



Qui ci vuole un brand

Lavoro agile e lockdown hanno chiarito come deve essere oggi una casa
Obiettivo di cui Milano Contract District ha fatto la propria mission

di **Teresa Campo**

Nel periodo di lockdown la casa ha visto un crollo delle compravendite, che forse presto si trasferirà anche sui prezzi. Per contro però si è riconfermata il bene rifugio per eccellenza degli italiani, tanto che proprio gli effetti del Covid potranno spingerli a cercarne una più in linea con le nuove necessità. In quest'ottica materiali interni e arredi giocheranno sempre più un ruolo di primo piano nel definire la qualità di un'abitazione, specie se di pregio e destinata all'affitto, garantendo maggiori soddisfazioni in termini di redditività. In che modo lo spiega Lorenzo Pascucci, fondatore di Milano Contract District, la prima design platform tutta italiana, che con il suo modello di business mira a integrare sotto un'unica regia il processo arredativo e di fit-out con quello costruttivo.

Domanda. Quali caratteristiche dovranno avere le case post Covid?

Risposta. Di sicuro servirà maggior attenzione al progetto, con una redistribuzione degli spazi più attenta che in passato. Per fare questo, si dovrà partire da uno studio dei layout attraverso

cui gli interior designer potranno proporre soluzioni innovative e ad hoc per ogni singola parte della casa. Resterà sempre la possibilità di personalizzare il prodotto da un punto di vista estetico. Ma il progetto pensato a monte consentirà di ottimizzare i tempi di realizzazione a favore di cliente, broker e impresa di costruzioni.

D. Quali sono in questa fase i punti di forza del vostro modello di business?

R. In primo luogo permettiamo al cliente di usufruire dei nostri servizi anche da remoto, compresa la possibilità di personalizzare la propria casa grazie

ai nostri consulenti. Questo va di pari passo con strumenti tradizionali come lo showroom di oltre 1.700 mq dove realizziamo incontri one-to-one. Non solo. Abbiamo selezionato una serie di brand e prodotti con rigorose caratteristiche di sostenibilità e salubrità, oggi imprescindibili nella realizzazione di nuovi immobili o di ristrutturazioni. Infine abbiamo messo a pun-

to l'app Home-J che consente a impresa, cliente, fornitori di comunicare in remoto tra di loro, così che il cliente potrà seguire passo a passo la definizione di tutti gli aspetti riguardanti la

propria abitazione, dalla documentazione sempre disponibile online al l'accesso all'archivio documentale, dalle video-chiamate con un architetto alla verifica delle attività in cantiere.

D. Lo smart working impone un ripensamento degli spazi interni delle case. Come soddisfare questa nuova esigenza?

R. Già due anni fa abbiamo lanciato il progetto "More+Space" per ripensare gli spazi della casa. L'idea è quella di costruire soluzioni dinamiche di arredo che possano creare, nell'arco della giornata, destinazioni d'uso diverse all'interno della stessa stanza: pareti mobili in grado di modificare gli ambienti nell'arco della giornata e arredi che si trasformano per ampliare, comporre o nascondere gli spazi. Con la contrazione costante delle superfici delle abitazioni, poter lavorare, per esempio, da casa con tutti i comfort di uno studio o di un ufficio nella stessa stanza che si trasforma, durante la notte, in una vera e propria suite, oggi è quasi un must.

D. Lo state già applicando a case in costruzione?

R. Diversi progetti residenziali in consegna o già lanciati a Milano accolgono queste soluzioni. Da The Central Tower, 60 in consegna entro l'estate, a Corti Segrete in cui 90 dei 160 appartamenti hanno soluzioni dinamiche già integrate nella proposta, fino al recentissimo Valtellina Palace all'Isola». (ri-

produzione riservata)

